

Relazione

Workshop “Il nostro territorio come Riserva della Biosfera dell’Unesco” a Randazzo 18.3.2016

Proposta „Terre della Biosfera: l’Etna e le valli fluviali“



Organizzato dal “Gruppo ideatore”, nelle persone di Gino Montagno (Ass. Giacche Verdi Bronte), Stefanie Hermsen (Fond. Manfred-Hermsen-Stiftung), Dott. Fabio Bonaccorsi (NatourSicily) e Dott. Salvatore Vinciguerra (S.c.a.f. Foreste e Territorio), il Comune di Randazzo ha ospitato Sindaci e rappresentanti dei Comuni, Enti Parchi, Riserve Naturali, docenti dell’Università di Catania e Messina e varie associazioni locali, per discutere la proposta di una Riserva della Biosfera nel comprensorio geografico che va dall’area di Etna Nord, fino alla costa ionica nell’area taorminese.

La Riserva della Biosfera, non si deve considerare come un altro Parco classico, ma un’area vasta, con la quale si miri, in accordo con le popolazioni locali, allo sviluppo eco-sostenibile e conseguentemente a prendere parte alla rete mondiale delle zone modello per il benessere dell’uomo e l’ambiente.

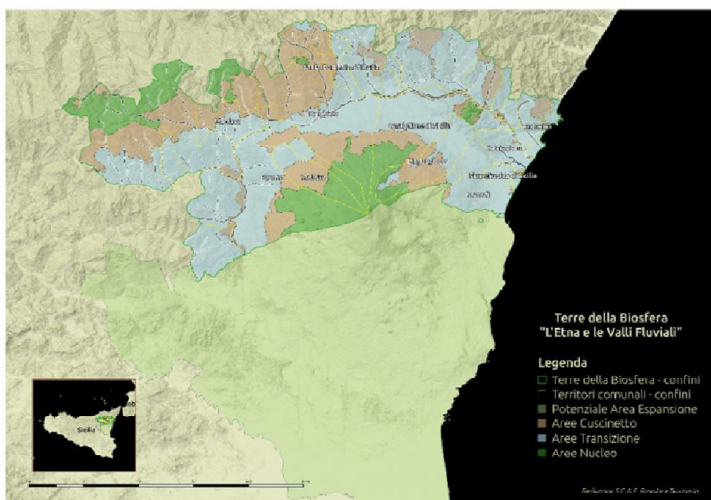
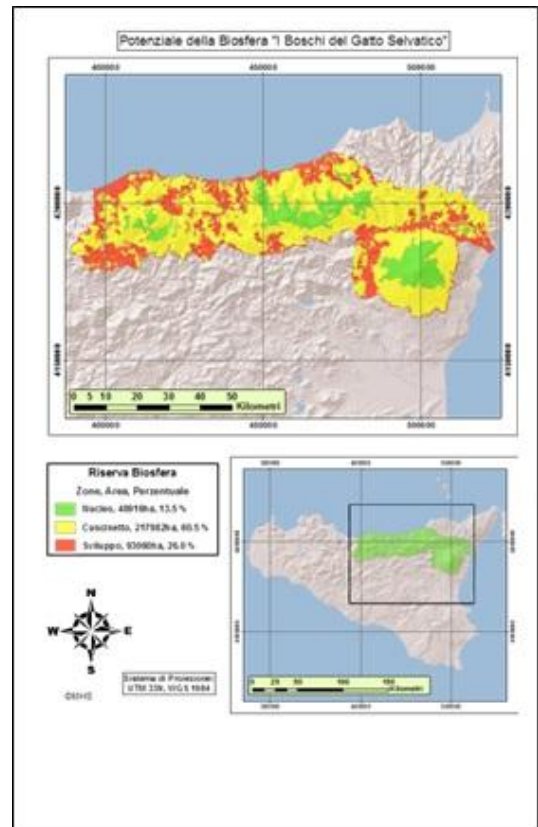


“La Riserva della Biosfera qui nel nostro territorio sano e naturale è già presente, e ci sono le condizioni per chiedere il titolo UNESCO” dice il **Sindaco di Randazzo, Prof. Michele Maggiore**.

Gigi Saitta, Presidente della cooperativa Etna World Trade completa “Non ci saranno altri vincoli oltre quelli già esistenti, ma si deve considerare una grande opportunità, come ad esempio la creazione di un marchio di qualità per i prodotti tipici della area in progetto”.

L’On. Giuseppe Castiglione, Sottosegretario del Ministero delle Politiche, Agricole, Alimentari e Foreste ha sottolineato la grandissima ricchezza della zona con i suoi prodotti tipici e della sua natura, ideale per una Riserva della Biosfera. Inoltre ha enunciato tutte le possibili misure finanziate dallo Stato e dalla Comunità Europea in riferimento alle attività agricole, silvo-pastorali e rurali.

Il Dott. Fabio Bonaccorsi, ribadendo il concetto che una Riserva della Biosfera non si deve intendere come un'altra istituzione, ma che è un riconoscimento da parte dell'Unesco, ha spiegato la storia dell'idea progettuale dal 2009 e la ragione per aver scelto la zona proposta. "Tra i Parchi Naturali della Sicilia orientale esiste il territorio di transito, dei corridoi ecologici per tanti animali selvatici, per esempio il Gatto Selvatico. L'area importante dal punto di vista ecologico, offre nel stesso tempo una grande attrazione turistica, fattori che possono essere meglio sfruttati tramite la Riserva della Biosfera". L'idea iniziale, che comprendeva un'areale tra l'Etna, i Nebrodi e le Madonie, è stata sconsigliata dagli esperti. "Cominciate a considerare un comprensorio più piccolo ma più efficiente nella sua gestione" ha detto il Premio Nobel Alternativo, Prof. Michael Succow cinque anni fa, durante la sua visita in Sicilia. Da queste considerazioni, l'idea progettuale si è evoluta fino ad oggi, con la stesura dell'odierno comprensorio areale, nel quale fare ricadere il progetto di una Riserva della Biosfera.



L'attuale mappa dell'areale proposto, elaborata dal Dott. Salvatore Vinciguerra, considera l'area prevista con la differenziazione delle tre zone obbligatorie previste dal PROGETTO MaB dell'Unesco, cioè la zona "cuore" ad alta protezione ambientale, che comprenderà le "zona A" del Parchi Naturali che ricadono nell'area in progetto, la zona "cuscinetto" che circonda la zona "cuore", che comprende i siti appartenenti alla Rete

Natura 2000, aree di pascolo e di bosco, oppure aree agricole a bassissimo impatto ambientale, nelle quali, già in parte attualmente, non si utilizzano elementi inquinanti come pesticidi e concimi minerali e che possono essere considerate come zone con attività ecocompatibili con le zone "cuore". Questa zona comprende l'area media –pedemontana dell'Etna e le aree vallive dei fiumi Simeto ed Alcantara. Attorno questa zone si estende quella considerata di " transizione e sviluppo", che include i centri urbani dei paesi e tutte le altre aree dove ricadono attività agrarie, artigianali e commerciali, concordemente rivolti verso uno sviluppo sostenibile in ogni settore.

Attualmente, in accordo con i sindaci dei Comuni ricadenti nell'area in progetto, la Riserva proposta comprende i territori dei comuni di Bronte, Maletto, Maniace, Randazzo, Santa Domenica, Castiglione di Sicilia, Francavilla, Linguaglossa, Piedimonte, Fiumefreddo, Mascali, Calatabiano, Taormina e Castelmola. Questa nuova idea progettuale è favorevole a un possibile

allargamento dell'area, includendo tutto l'Etna fino alla foce del fiume Simeto. In caso che questo obiettivo non potrà essere raggiunto subito, si potrebbe attendere di realizzarlo in una seconda fase.

Da parte degli Enti Parco erano presenti il Commissario del Parco fluviale dell'Alcantara, Dott. Giuseppe Morano, e il Presidente del Parco dell'Etna, Dott.ssa Marisa Mazzaglia. Entrambi si sono esternati a favore di questo progetto;

Il Dott. Morano vede una Riserva della Biosfera una grande chance per l'economia turistica, per mezzo di un titolo UNESCO, che influenzerà anche le città, ad alto valore turistico vicini, come ad esempio Montalbano Elicona.

La Dott.ssa Mazzaglia ha parlato di uno studio, affidato ed elaborato dall'Università di Catania, in merito al potenziale del territorio etneo per una Riserva della Biosfera, e ha sottolineato di avere ricevuto incarico direttamente dal Ministero, di progettare e gestire una Riserva della Biosfera nel territorio etneo. "Da quando il Parco ha ricevuto il titolo UNESCO abbiamo il dovere di creare una Riserva della Biosfera" dice la Mazzaglia.

Il parere di tutti gli altri intervenuti al workshop è stato, che questo dovrebbe essere un progetto gestito in maniera semplice, veloce e trasparente, auspicando la possibile collaborazione per la progettazione e gestione di una possibile Riserva della Biosfera, insieme agli Enti Parco.

"In Germania 80 % della popolazione considera le RB come un fattore positivo, addirittura il 94% degli abitanti nella RB Rhön sono felici di vivere nella RB," dice **Stefanie Hermsen**, "La Riserva della Biosfera non riceve soltanto un titolo UNESCO, ma è un territorio dell'azione, del buon coinvolgimento di tutti, condiviso e gestito in comune." La Hermsen notava anche con dispiacere, l'assenza di molte associazioni invitate al workshop e non intervenute. Inoltre, Stefanie Hermsen ha presentato alcuni esempi internazionali della buona pratica di sviluppo sostenibile, che possono divenire un importante stimolo per questa Riserva della Riserva. Ha parlato di turismo sostenibile, come ad esempio della fruizione di sentieri già esistenti con una appropriata segnaletica e centri di informazione, l'utilizzo dei mezzi pubblici, tradizionali e già esistenti, "perché non si attiva la vecchia ferrovia tra Taormina e Randazzo?"; Investimenti in educazione ambientale, seguendo buoni esempi già esistenti, anche grazie al Parco dell'Etna.

L'Ing. Giuseppe Rannisi, referente della Sezione di Catania della Lipu, ha parlato sullo stato di sofferenza del fiume Simeto, il più grande fiume siciliano, prodotta dall'alto impatto antropico degli ultimi decenni. "Una possibile soluzione all'inquinamento delle acque del fiume, potrebbero essere la progettazione e l'attuazione di sistemi depurativi delle acque reflue, tramite impianti di fitodepurazione, più economici e nello stesso tempo efficienti, rispetto a quelli classici". Inoltre ha puntualizzato come secondo la direttiva fluviale Europea, entro il 2017 ogni fiume dovrebbe essere in uno buono stato.

Un appello per la nutrizione sana e biologica come necessità per la nostra salute mondiale, una possibile risorsa anche turistica che si potrebbe attuare con l'utilizzo di varietà agroalimentari antiche, resistenti e gustosi, viene sottolineato da **Giuseppe Rizzo del Assessorato UIA**. "Il cambio in agricoltura biologica funziona ed infine si guadagna anche di più", spiegava dalla sua esperienza di un progetto sulla fitoterapia biologica, con la quale ha prodotto buoni risultati da consigliare agli

agricoltori come alternativa del uso dei pesticidi, che secondo lo stesso Rizzo, sono la causa di molteplici casi di tumori nella aree agricole.

Anche la **Dott.ssa Antonella Mascetti dell'Università Messina** ha parlato a favore delle razze di allevamento autoctone dei Nebrodi, che sono importanti da tutelare e salvare per il nostro futuro umano e che sono valutati con prezzi alti sul mercato. “La presenza di una Riserva della Biosfera potrebbe aiutare questi produttori ancora maggiormente”.

Il Prof. Paolo Guarnaccia della Università Catania assieme a tutti i Sindaci, ha fatto un grande appello per risolvere la problema dei rifiuti urbani e delle micro discariche abusive, sparse in gran parte del territorio in progetto. “La presenza della spazzatura sulle strade fa un grande danno all'economia turistica e a causa di questo fenomeno molto diffuso nei paesi Etnei che vanno da Adrano fino all'area metropolitana di Catania, l'area di progetto della Riserva della Biosfera, in questo momento, non può estendersi fuori dal territorio a sud di Bronte”. In questo contesto si invocava anche la pratica dell' educazione ambientale, come il buon esempio offerto dalle Giacche Verdi di Bronte che la stanno praticando dai anni in molte scuole dell'area etnea.

Durante il Workshop e' stato anche proposto di cambiare il nome “Riserva” con un sinonimo più consono per il nostro progetto, nominandolo “Terre delle Biosfera l' Etna e le valli fluviali”.



Alla fine del workshop i Sindaci dei comuni e le associazioni hanno ricevuto il modulo di “protocollo d'intesa”, preparato dal Gruppo Ideatore, per essere firmato e formalizzato nel futuro prossimo.

“Il prossimo passo sarà quello di coinvolgere tutte le aziende private che insistono nel territorio del progetto, per coinvolgere più attori” ha concluso il Sindaco di Randazzo, Dott. Michele Mangione.

Il Gruppo Ideatore, Bronte, 22.3.2016